

Satana è vinto

(Mc 3, 20-35)

X Domenica TO - Anno B

MC 3, 20-35

²⁰Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. ²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

²²Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». ²³Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? ²⁴Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; ²⁵se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. ²⁶Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. ²⁷Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. ²⁸In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ²⁹ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». ³⁰Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Un nemico da non ignorare nè sottovalutare¹

Sono molti i cristiani che oggi non credono più all'esistenza di satana. L'esperienza che fanno della tentazione non sembra loro che debba postulare l'esistenza di potenze demoniache. La personificazione del male appartiene, si dice, all'epoca, ormai tramontata, in cui l'uomo si riteneva zimbello di forze cosmiche. La mitologia popolare di ieri, oggi è respinta, e ciò che si chiamava possessione diabolica è uno dei tanti traumi che la psicologia del profondo cerca di spiegare.

¹ Brano tratto da Internet in [«https://www.maranatha.it»](https://www.maranatha.it) l'8 giugno 2018 alla pagina web: <https://www.maranatha.it/Festiv2/ordinB/B10page.htm>.

È sempre più evidente l'imbarazzo e il disagio con il quale esegeti e teologi moderni parlano di satana e delle potenze del male. Ma le pericopi evangeliche in cui se ne parla con tanta esplicita convinzione, invitano a riflettere.

Il mistero del male infatti, non è una fantasia, ma una realtà. La sua potenza lucida che organizza distruzione e morte si accampa in mezzo agli uomini, e tuttora ne avvertiamo la presenza: «Il male non è soltanto una deficienza, ma una efficienza di un essere vivo, spirituale, perverso e perversore» (Paolo VI, Discorso del 15 nov. 1972). Il demone assume, di tempo in tempo, un volto diverso. Occorre perciò individuarlo. La più fine astuzia del diavolo, secondo il famoso detto di Beaudelaire, sta proprio nel persuadere la gente, oggi più che ieri, che lui non esiste (cf CdA, pag. 511).

Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?²

«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?» è la domanda che Gesù si pone per comunicarci una stupenda notizia: ognuno di noi può entrare a pieno titolo nella sua famiglia, la comunità cristiana dove nessuno è straniero. Siamo tutti fratelli in Gesù se facciamo la volontà di Dio.

Non esistono quindi corsie preferenziali. Ovviamente alla condizione da Lui indicata: fare la volontà di Dio. Ed è qui il punto più difficile, ma anche più liberante. Talora noi, come è capitato nei secoli, tendiamo a trasformare la Chiesa in una società dove ci sono alcuni privilegiati e, come ricorda papa Francesco, la ricerca della carriera prevale sullo spirito di servizio.

Il Signore ci riconduce al senso vero dell'appartenenza alla sua famiglia, al suo Regno che non è di questo mondo. Fare la volontà di Dio: ecco il percorso quotidiano su cui ci incontriamo, fratelli e sorelle, per costruire sulla terra quell'armonia di intenti e di passione di amore che, in Cielo, conosceremo nella gloria di Dio. Gloria che san Tommaso d'Aquino, verso la fine della sua esistenza, ebbe a provare in modo misterioso. Fu così forte l'esperienza mistica, che spinse lui, uno dei più grandi teologi della Chiesa, a ritenere "paglia" secca tutto quello che aveva scritto su Dio. Abbagliato dalla luce del Cielo, non volle infatti completare la sua Summa teologica, cui per anni aveva pazientemente lavorato.

² Commento di Mons. Giovanni D'Ercole, Vescovo ausiliare dell'Aquila

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***O Padre,
il figlio tuo amato
ci manda a testimoniare il Regno.
Siamo come agnelli in mezzo ai lupi
ma nulla potrà danneggiarci
perché Egli ci protegge dal nemico
dandoci il suo potere.
Che in noi tutto si compia
nel nome del Signore nostro Gesù Cristo,
rendendo, per suo mezzo, gloria a Te,
o Padre!
Amen.***